

Cile. Il Golpe dell'11 settembre 1973

Sono passati 46 anni dal colpo di Stato in Cile. È l'11 settembre del 1973 quando, dopo ore di combattimenti per le strade di Santiago del Cile, i vertici militari prendono il potere destituendo il presidente della Repubblica democraticamente eletto, Salvador Allende, e instaurano una dittatura con a capo il generale Augusto Pinochet. Allende si toglierà la vita, nel suo ufficio al palazzo della Moneda, dopo aver parlato per un'ultima volta, via radio, ai connazionali pronunciando le celebri parole: «Viva il Cile! Viva il popolo! Viva i lavoratori! Queste sono le mie ultime parole e ho la certezza che il mio sacrificio non sarà vano, ho la certezza che, per lo meno, ci sarà una lezione morale che castigherà la vigliaccheria, la codardia e il tradimento».

Salvador Allende Gossens nasce a Valparaíso il 26 giugno 1908 da una famiglia benestante. Frequenta il Liceo Eduardo de la Barra a Valparaíso e si laurea in medicina all'Universidad de Chile. Nel 1933, già durante gli studi universitari, si avvicina al nascente Partito Socialista Cileno, del quale è uno dei fondatori e nel 1943 ne diviene segretario. Appassionato marxista e acuto critico del sistema capitalista, si dedica anche all'attività politica. Nel 1938 viene eletto deputato e nel 1942 ministro della Sanità. Nel 1945 diventa senatore e poi presidente del Senato. Eletto presidente, dichiara la sua intenzione di promuovere riforme socialiste, la cosiddetta via cilena al socialismo che prevede radicali misure: la riforma agraria, l'aumento dei salari, la nazionalizzazione coatta del rame senza alcun indennizzo.

I suoi avversari politici lo accusano di voler convertire il Cile in un regime comunista, ma Allende respinge queste insinuazioni. Gli Stati Uniti però si allarmano e manifestano di considerare pericolosa la sua crescita politica, stanti gli enormi interessi economici americani in quell'area con società come ITT, Anaconda, Kennecott e altre. Documenti recentemente declassificati del governo U.S.A. (United States of America) hanno confermato che precisi e inequivocabili ordini erano stati diramati agli agenti della C.I.A. (Central Intelligence Agency), il servizio di controspionaggio degli Stati Uniti d'America, per prevenire l'elezione di Allende alla presidenza o, ove ciò non si fosse potuto impedire, per creare condizioni favorevoli per un golpe.

Nel 1952, Allende si candida per la prima volta alla carica di presidente della Repubblica con l'appoggio del Partito Socialista e del Partito Comunista, arrivando quarto su quattro candidati. Nel 1958 corre di nuovo per palazzo de La Moneda ma, pur avendo triplicato i voti rispetto alla tornata precedente, viene sconfitto dal candidato conservatore, Jorge Alessandri Rodríguez. Stessa cosa avviene alle presidenziali del 1964, quando a conquistare la carica di presidente è Eduardo Frei Montalva, esponente del Partito Democratico Cristiano del Cile.

Dopo le disfatte elettorali nelle tre tornate precedenti, il 5 settembre 1970, con poco più di un terzo dei voti, Allende viene eletto presidente in qualità di leader della coalizione **Unidad Popular** (composta da socialisti, radicali e altri partiti di sinistra). Ottiene il primo posto al voto con il 36% dei voti ma, non avendo la maggioranza assoluta, il Congresso deve decidere tra lui e il secondo più votato. Già prima della sua vittoria elettorale, l'establishment politico statunitense pone su di lui un veto; iniziano a temere che ben presto il Cile possa diventare una Nazione comunista, entrando nella sfera d'influenza dell'Unione Sovietica.

Una volta eletto con l'appoggio della Democrazia Cristiana, la C.I.A. inizia a condurre manovre nel tentativo di spingere il presidente uscente, Eduardo Frei Montalva, a far bloccare dal Congresso la ratifica della nomina di Allende a nuovo presidente. Il piano della C.I.A. è quello di persuadere il Congresso cileno a eleggere presidente l'avversario di Allende, il candidato del Partito Liberal Conservatore Jorge Alessandri Rodríguez.

In ogni caso Frei, nonostante le fortissime pressioni statunitensi, non se la sente di forzare la Costituzione bloccando la ratifica, così il Congresso sceglie di designare Allende come presidente, a patto però che firmi uno Statuto di Garanzie Costituzionali con il quale garantire che le sue riforme socialiste non avrebbero stravolto nessun elemento della Costituzione cilena.

Una volta eletto, Allende inizia a operare per realizzare la sua piattaforma di riforma socialista. Viene inaugurata la cosiddetta *"via cilena al socialismo"*, soprannominata *"rivoluzione con empanadas e vino rosso"*, per sottolinearne con un'immagine il carattere nonviolento. Viene avviato un programma di nazionalizzazione delle principali industrie private, fra cui le miniere di rame fino ad allora sotto il controllo delle aziende americane Kennecott e Anaconda. Viene realizzata la riforma agraria e creata una sorta di tassa sulle plusvalenze. Il governo inoltre annuncia una sospensione del pagamento del debito estero e, al tempo stesso, non onora i crediti dei potentati economici e dei governi esteri. Viene anche introdotto il divorzio e vengono messe a punto misure volte a migliorare la condizione delle classi più svantaggiate del Paese.

Tutto ciò irrita fortemente la media e alta borghesia, creando una forte tensione politica nel Paese e un discreto dissenso internazionale. Di conseguenza, comincia uno scontro sociale molto aspro, aggravato ancor di più da una forte crisi economica con iperinflazione al 350%, crollo delle esportazioni, perdita di credibilità internazionale e un imponente calo del prodotto interno lordo. Nonostante Allende cerchi di realizzare questo progetto nel pieno rispetto della Costituzione, si mette contro anche quella parte di società cilena che da troppi anni è abituata a godere di favoritismi e privilegi.

Non ha facili rapporti col Congresso, in cui è forte l'influenza della Democrazia Cristiana cilena. I Cristiano Democratici continuano ad affermare che Allende sta conducendo il Cile verso un regime dittatoriale, sulla falsariga del governo cubano di Castro, e cercano di moderare molte delle sue maggiori riforme costituzionali. Alcuni membri del Congresso invocano addirittura l'intervento delle forze armate, tradizionalmente neutrali, a compiere un golpe per proteggere la Costituzione.

L'amministrazione Nixon inizia a esercitare una pressione economica sempre più crescente attraverso molti canali, alcuni dei quali legali, come l'embargo, ma molti altri illegali. Si finanziano gli oppositori politici nel Congresso Cileno e, nel 1972, viene dato un inconsueto appoggio economico al sindacato dei camionisti che, unitamente ai settori minerari e dei trasporti, paralizza il Paese con scioperi continui.

Il 1973 è caratterizzato da un pessimo andamento dell'economia dovuto all'altissimo tasso di inflazione e alla mancanza di materie prime che fanno piombare il Paese nel caos totale.

Il 26 maggio 1973 la Corte Suprema del Cile denuncia all'unanimità il governo di Allende per distruzione della legalità della Nazione nel mancato rispetto delle decisioni giudiziarie. Allende risponde caratterizzando la dichiarazione del Congresso come destinata a danneggiare il prestigio del Paese e a creare confusione interna ed evidenzia che tale dichiarazione non ha ottenuto la maggioranza dei due terzi del Senato, costituzionalmente necessaria per condannare il presidente per abuso di potere. In sostanza il Congresso con tale dichiarazione invoca l'intervento delle forze armate.

Nell'agosto 1973 si verifica una crisi costituzionale e la Corte Suprema lamenta pubblicamente l'incapacità del governo di Allende di applicare la legge nel Paese, e il 22 agosto la Camera dei deputati lo accusa di atti incostituzionali. Il governo teme l'invio dei Carabineros, la polizia nazionale ritenuta sleale verso il proprio governo.

Il 9 agosto 1973 il Presidente Allende nomina il generale Carlos Prats ministro della Difesa. Il 24 agosto Prats è costretto a rassegnare le dimissioni come ministro e come comandante in capo delle forze armate cilene. Lo stesso giorno il generale Augusto Pinochet lo sostituisce come comandante in capo.

Nel settembre del 1973 i continui scioperi, l'altissimo tasso di inflazione e la mancanza di materie prime fanno precipitare il Paese nel caos.

L'11 settembre di quell'anno, le forze armate, guidate dal generale Augusto Pinochet che instaura una dittatura, mettono in atto il golpe contro Allende. Durante l'assedio e la successiva presa del Palacio de La Moneda Allende decide di uccidersi piuttosto che arrendersi a Pinochet. Le circostanze della sua morte non sono tuttavia chiare; la versione ufficiale, confermata dal suo medico personale, è che il presidente si è tolto la vita, altri sostengono invece che viene ucciso dai golpisti di Pinochet mentre difende il palazzo presidenziale.

Negli anni Ottanta il suo medico personale, che era insieme ad Allende nel palazzo de La Moneda, darà la versione dettagliata dell'accaduto, dichiarando che a seguito del bombardamento aereo e del successivo incendio, Allende disse a coloro che con lui difendevano La Moneda di uscire dal palazzo, ormai indifendibile, rimanendo solo nell'ufficio. Il medico rientrò poco dopo nell'ufficio, proprio nel momento in cui Allende si stava uccidendo con una scarica di mitragliatore alla testa dal basso in alto.

Il colpo di stato si manifestò in tutto il suo orrore. Pinochet avrebbe di fatto regnato per i successivi diciassette anni. La violazione dei diritti umani da parte del suo governo sarebbe stata, così come testimoniano precise prove documentali, sistematica prassi quotidiana. Lo stadio di Santiago viene trasformato in un grande campo di concentramento al cui interno, per mesi, avvengono torture e interrogatori violenti. Molte militanti vengono stuprate, tanti oppositori scompaiono nel nulla e non saranno mai più ritrovati: i cosiddetti *desaparecidos*. Si calcola che circa 130mila persone sono state arrestate dal regime nei suoi primi tre anni di vita. Inoltre, due giorni dopo il golpe, i partiti che si oppongono alla svolta autoritaria del Paese vengono messi fuorilegge e, poco dopo, il parlamento sciolto. La democrazia aveva lasciato il posto al regime. In Cile era iniziata la dittatura.

Documenti, ora declassificati, indicano altresì come la C.I.A. sia stata longa manus del governo degli Stati Uniti, appoggiando il rovesciamento di Allende con la forza e incoraggiando l'uso della tortura da parte delle forze armate di Pinochet.

Dopo la morte Allende viene sepolto, senza funerali, a Viña del Mar, sotto il falso nome di Eduardo Grove. Solo nel 1990, una volta terminata la dittatura, un'apposita commissione nazionale conterà ufficialmente oltre 40mila perseguitati del regime tra morti, desaparecidos, torturati, incarcerati ed esiliati per motivi politici. Numeri, questi, contestati ancora oggi dalle associazioni delle vittime e dalle organizzazioni dei diritti umani. Negli anni Duemila, poi, un dossier della Commissione Valech voluta dall'allora presidente della Repubblica, Ricardo Lagos, per far luce sulla prigionia politica e la violenza negli anni della dittatura militare, ha rivelato che tra i torturati dal regime ci sono stati anche bambini minori di 12 anni.

Nel 1990, quando nel Paese tornerà la libertà e la democrazia, il corpo dell'ex presidente viene recuperato e, dopo un'imponente cerimonia pubblica a Santiago del Cile, portato in un mausoleo nel cimitero della capitale.